

GLI ITALIANI DI ISRAELE

«Sto con i laburisti

Un voto contro le diseguaglianze»



Non mi è piaciuto lo slogan «O noi o lui»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Daniele Di Nepi, 27 anni, è immigrato due anni e mezzo fa in Israele da Roma, studia regia e produzione cinematografica all'università di Tel Aviv. Quelle di oggi sono le sue seconde elezioni nel Paese.

Per chi ha deciso di votare?

«Come la prima volta: per i laburisti, anche se adesso si chiamano Unione sionista, si sono alleati con Tzipi Livni e il leader è diverso».

Isaac Herzog ha un carattere e uno stile lontani da quelli di Shelly Yachimovic, l'ex giornalista televisiva alla guida del partito nel 2013.

«Allora ho scelto la formazione che mi sembrava più vicina alle mie posizioni, ero arrivato da poco, non conoscevo la politica israeliana. Invece ho potuto seguire Herzog durante la campagna elettorale, ho imparato a conoscerlo: qui il capo dell'opposizione viene consultato dal governo per tutte le decisioni importanti».

Anche l'Unione sionista ha lasciato il processo di pace, un possibile accordo con i pa-

lestinesi, fuori dal dibattito di questi mesi.

«Hanno puntato sui temi economici, le disuguaglianze sociali crescenti. Durante l'estate del 2011 ero a Tel Aviv, ho visto l'accampamento della protesta, la grande manifestazione della classe media. Da allora il costo della vita è diventato un punto centrale, anche se per un italiano può essere difficile da vedere: ti dicono "in Israele c'è la crisi" ma l'economia va comunque meglio che da noi».

Che cosa non le è piaciuto della campagna di Herzog?

«I poster assieme a Livni con lo slogan "o noi o lui" contro Benjamin Netanyahu. Preferisco che il mio partito chieda i voti agli elettori sulla base di idee e proposte, non additando l'avversario: votateci perché lui è peggio. I due grandi partiti (Likud e Unione sionista) hanno giocato la partita del voto utile, hanno paura della dispersione. Così la contrapposizione è diventata netta e Netanyahu si è presentato a tutti i conservatori come l'unico baluardo contro le concessioni, ai palestinesi o alla sinistra».

A voti contati, comincerà la partita delle alleanze per formare un governo.

«In Israele è normale che dopo essere massacrati in campagna elettorale i politici di ideologie diverse si ritrovino insieme nella coalizione».

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Daniele Di Nepi, 27 anni, è immigrato due anni e mezzo fa in Israele da Roma. Studia regia e produzione cinematografica a Tel Aviv. Queste sono le sue seconde elezioni nel Paese

